

Agroalimentare Si conclude il congresso mondiale sulle razze bovine italiane

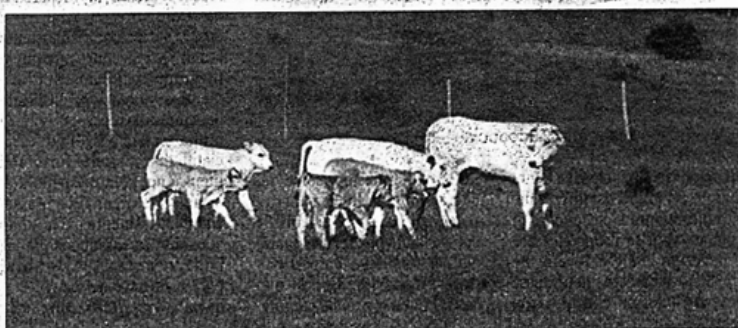
La spesa si fa in stalla

Idea di vendere la chianina a "pacchi famiglia"

GUBBIO - La si acquista in pacchi uguali da 24 a 40 chili. Solo per famiglie e su prenotazione. Naturalmente in stalla. E' proprio il caso di dire dalla produzione alla tavola del consumatore, senza intermediazione commerciale.

L'idea originale di vendere chianina suddivisa in dieci parti uguali, ognuna delle quali contiene i quindici tagli dell'animale (osso buco, costata, bollito, arrosto, bistecca, ecc.), è venuta a Mauro Bigi, titolare insieme a sua padre Umberto, dell'allevamento Chianina di Canossa, nell'emiliano ed è stata presentata ieri al quarto congresso mondiale delle razze bovine italiane da carne. Non senza curiosità. Nell'allevamento più grande del Nord Italia - in centoventi ettari ci sono duecentodieci capi con oltre cento fattrici - è stata lanciata una sfida per combattere il caro vita: la filiera corta. Dunque vitelli nati, ingrassati, macellati e venduti direttamente in azienda.

"E' quella che si chiama - spiega Mauro uno degli oltre duecento congressisti di Gubbio - un'azienda a ciclo chiuso." "La nostra realtà - continua l'allevatore emiliano - alleva infatti in purezza bovini di razza Chianina, con linea vacca-vitello. L'alimentazione si basa su fieno, erba e farina di quattro diversi tipi di cereali (mais, orzo, faveno e frumento) lavorati nel nostro molino - tutto rigorosamente biologico e certificato Aieb - e gli animali vengono macellati nel nostro macello e la carne venduta solo a famiglie." Il prezzo al Kg della carne è di 13 euro. "Un prezzo competitivo se



In alto un momento del congresso mondiale sulle carni che si svolge a Gubbio

comparato al costo della fiorentina in Toscana - tiene a precisare Bigi - anche se c'è per la penalizzazione per il consumatore dovuta all'obbligo di arrivare alla stalla e tirare fuori subito circa 500 euro per prendere un "pacchetto" di carne." Intanto un pioniere, Joe Garrett è stato il primo irlandese a scommettere sulla razza Roma-

gnolo nel suo paese. Un bovino magro, quello romagnolo, ad alta muscolosità, inizialmente sperimentato negli incroci con altre razze (le francesi Charolais e Limousine), ma poi lasciato puro, per rispettare una qualità senza bisogno di alterazioni. La stessa qualità, altissima, che oggi riporta in Patria la Romagnola allevata

in Irlanda. Attraverso l'esportazione.

Questo uno dei casi emblematici presentati al congresso gubbinese

"L'Irlanda - ha spiegato Garrett nel suo intervento al Congresso di Gubbio - è uno dei principali paesi produttori ed esportatori di carne bovina: esporta all'estero quasi il 90 per cento di quanto al-

leva. E su questa cifra, il 50 per cento, dunque più della metà, ritorna in Italia, il paese che ha dato l'origine ai nostri allevamenti". La prima introduzione della Romagnola in Irlanda risale agli anni '80, inizialmente proveniente dalla Scozia; poi dalla stessa Italia. Un allevamento dal successo immediato: subito aumentarono i capi prodotti e la Romagnola, benché razza minoritaria, ebbe subito un'ampia diffusione. I problemi sopraggiunsero insieme alla Bse: allevatori costretti a dimezzare i turni di lavoro e dedicarsi ad altre attività a causa del crollo vertiginoso del consumo da carne. Un clima di sconcerto ed insicurezza che penalizzò particolarmente la Romagnola, la razza di introduzione più recente, fino al rischio di estinzione.

Ma Garrett, e con lui moltissimi altri allevatori irlandesi, non si persero d'animo. Una costanza ed una passione premiate nel momento in cui l'Irlanda, adottando la Pac dell'Unione Europea in materia di sussidi disaccoppiati, pose più forte l'accento proprio sulle razze bovine di qualità. Quelle che maggiormente avrebbero potuto rispondere alla domanda europea di questo tipo di carne. Una richiesta che interessa soprattutto l'Italia, "Investire nella Romagnola - ha concluso Joe Garrett - è uno dei mezzi principali per raggiungere sbarcare nel mercato italiano. Girano in questo periodo in Irlanda depliant pubblicitari con lo slogan "La razza italiana per il mercato italiano". Sicuramente questo tipo di allevamento avrà un futuro nel nostro paese".